



DARREN MORRIS

LA CASA CHE RICORDA 2€

Claude
& Gemini

Al stop inside!



Londra. Una di quelle notti in cui la città sembra volersi dissolvere nella pioggia.



Una di quelle notti in cui i confini tra ciò che è reale e ciò che non lo è diventano sottili come carta bagnata.

Il mio nome è Darren Morris. C'è chi mi chiama l'esploratore dell'occulto.



Preferisco pensare a me stesso come a qualcuno che cerca risposte dove gli altri hanno smesso di fare domande.





Capo,
è la terza notte
che ti trovo a fissare il
muro come se ci fosse
proiettato l'ultimo film
di Kubrick.

E credimi,
quello non è un muro
abbastanza interessante
nemmeno per un
cortometraggio
sperimentale.



Pensavo.



Ah, pensavi!
E io che credevo
stessi tentando
la telecinesi.

Sai, spostare gli
oggetti con la.
Come in quel film
con la ragazzina
e il sangue
di maiale...

Spostare gli
oggetti con la
mente.



Carrie.
Il film si chiama
Carrie,
Felix.

Esatto!
Quello.

Comunque,
c'è una signora di
sotto. Dice che deve
vederti urgentemente.
Ha l'aria di una che non
dorme da settimane
e che probabilmente
ha visto qualcosa
che non doveva
vedere.

In pratica,
la nostra
cliente tipo.



Falla salire.



Subito, mio signore delle tenebre. Preparo anche i candelabri e il mantello?



Felix. L'unico uomo capace di fare battute mentre il mondo crolla.

Forse è per questo che non potrei vivere senza di lui.



La riconobbi subito per quello che era: una donna segnata. Non dal dolore comune, quello che il tempo lenisce.



Ma da qualcosa di più profondo. Qualcosa che aveva messo radici.



Prego, signora...?



Ashworth.
Elena
Ashworth.

Lei è Darren
Morris, vero?
L'esploratore
dell'occulto?



Alcuni mi chiamano così. Io preferisco pensare di essere semplicemente... curioso.

Mi racconti cosa la porta qui, signora Ashworth. A quest'ora. Con questo tempo.



È la casa. La casa di mio marito. La casa dove è morto.

Mi sta chiamando, signor Morris.



Mi spieghi meglio. Cosa intende con 'la sta chiamando'?

DIDASCALIA (Elena)
Ashworth Manor. Mio marito
l'aveva ereditata da suo
padre. Una casa di famiglia.
Una casa con una storia.

DIDASCALIA (Elena)
Una storia che, ho scoperto
troppo tardi, non avrei mai
dovuto conoscere.







Tè, signora?
Aiuta con i fantasmi.
E anche con il traffico di
Londra, che è più o meno
la stessa cosa.



Signora
Ashworth, mi
racconti di suo marito.
Che tipo di persona
era?



Grazie.



Richard era...
ossessionato. Dalla
storia della sua famiglia.
Passava giornate intere negli
archivi. Negli ultimi mesi
aveva trovato qualcosa.
Qualcosa che lo aveva
cambiato.



Cambiato come?



Era terrorizzato, signor Morris! Aveva iniziato a dormire con la luce accesa. Controllava le serrature dieci volte al giorno. Parlava da solo. O meglio...

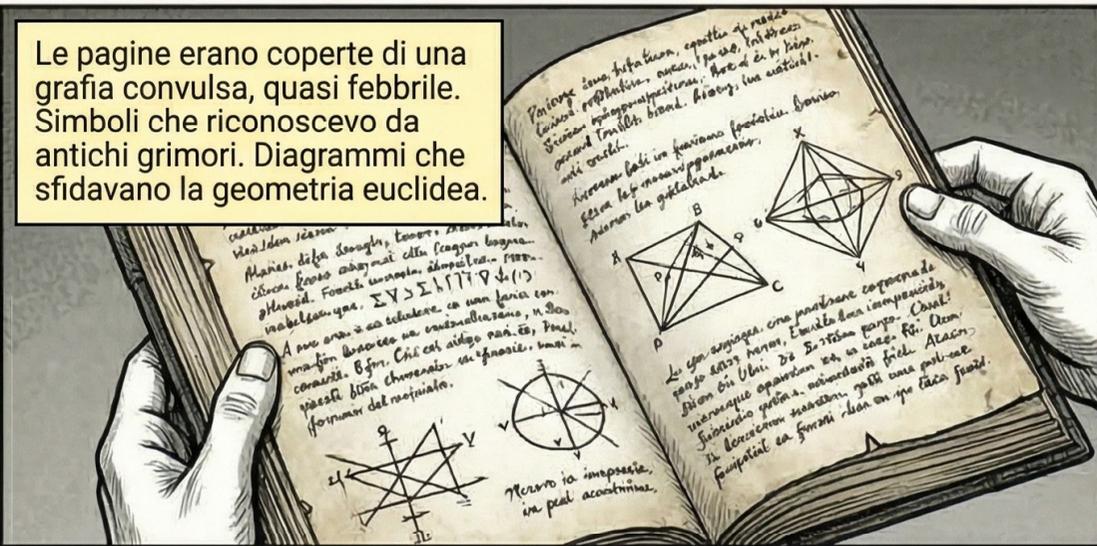
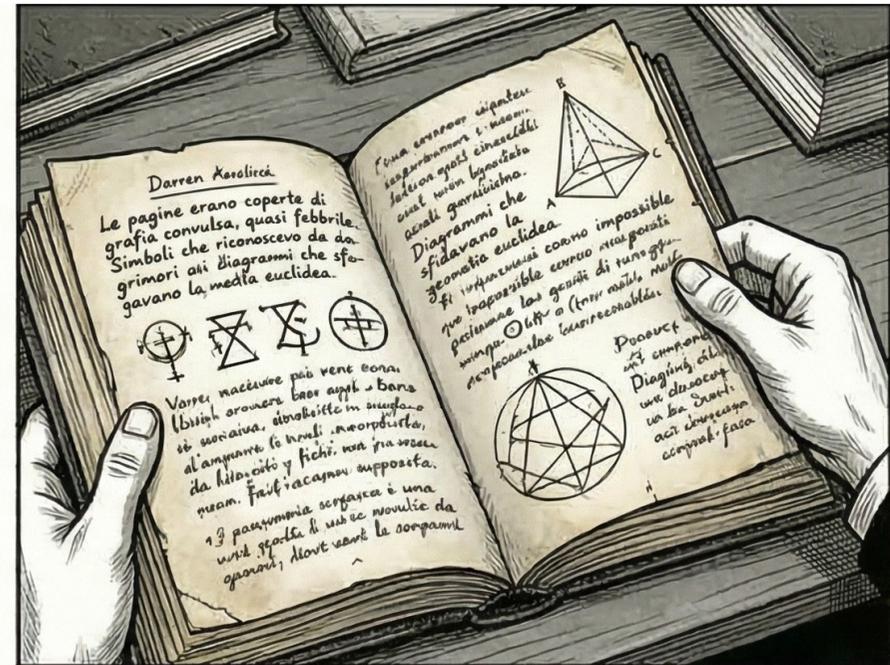
...parlava con qualcuno che non c'era. O che io che io non potevo vedere.



Solo questo.



Ha trovato qualcosa tra le sue carte? Appunti, diari?





È un rituale, Felix.
Un rituale di
evocazione. Molto
antico. Molto
pericoloso.



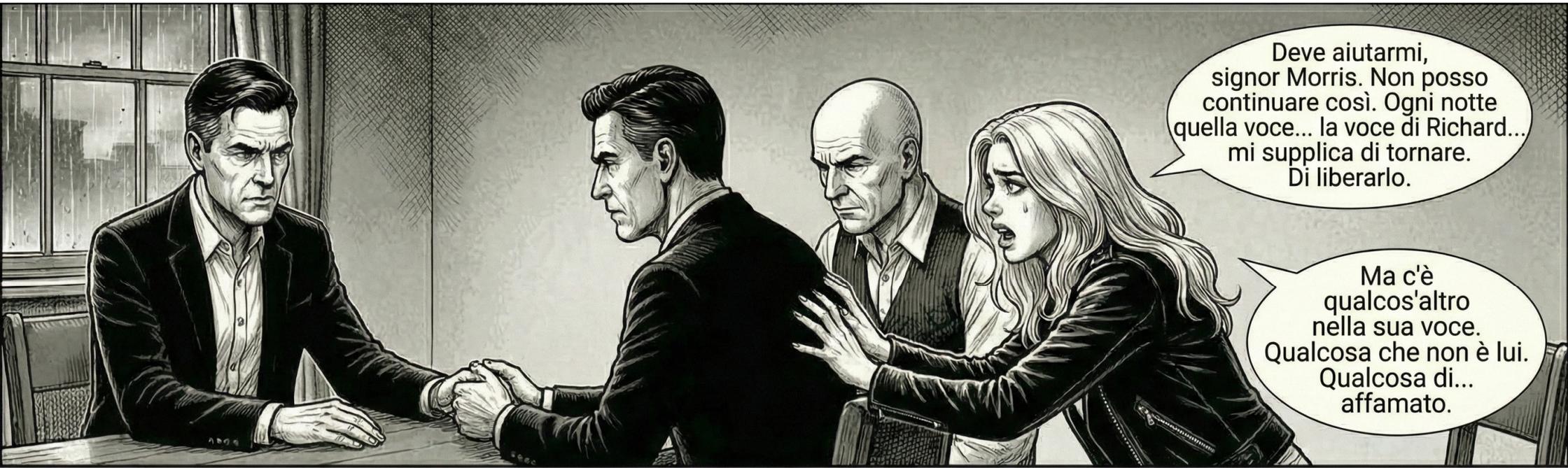
Richard aveva...
evocato qualcosa?



Non ancora,
signora Ashworth. Ma
credo che ci abbia provato.
E credo che qualcosa
abbia risposto.



Qualcosa
che ora aspetta.
Nella casa.



Deve aiutarmi, signor Morris. Non posso continuare così. Ogni notte quella voce... la voce di Richard... mi supplica di tornare. Di liberarlo.

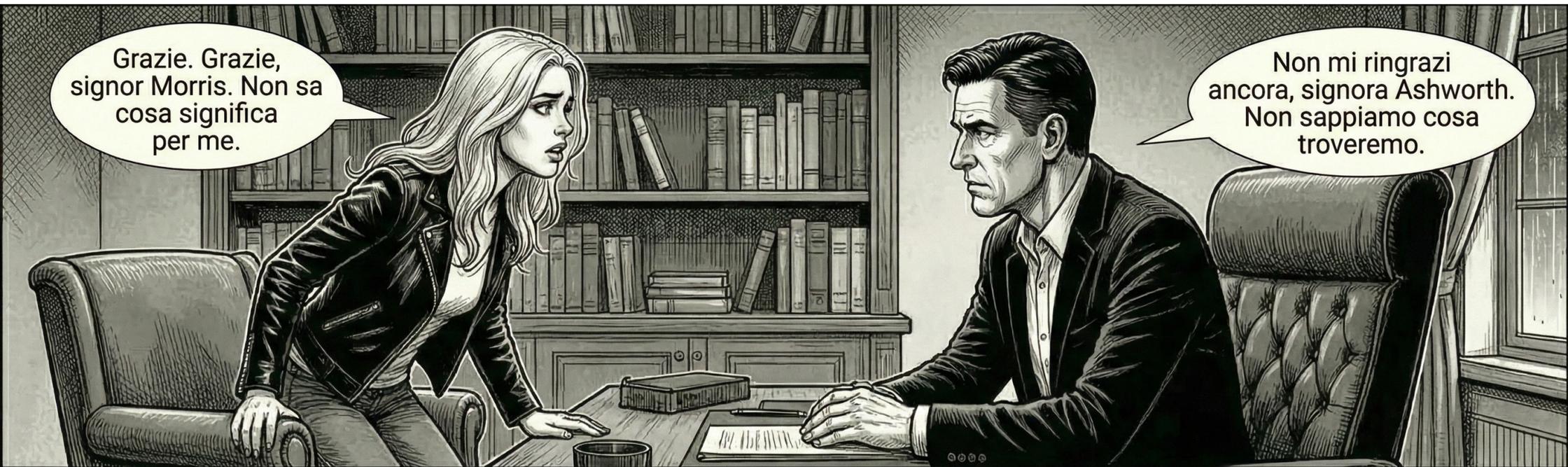
Ma c'è qualcos'altro nella sua voce. Qualcosa che non è lui. Qualcosa di... affamato.



Verrò alla casa. Domani stesso.

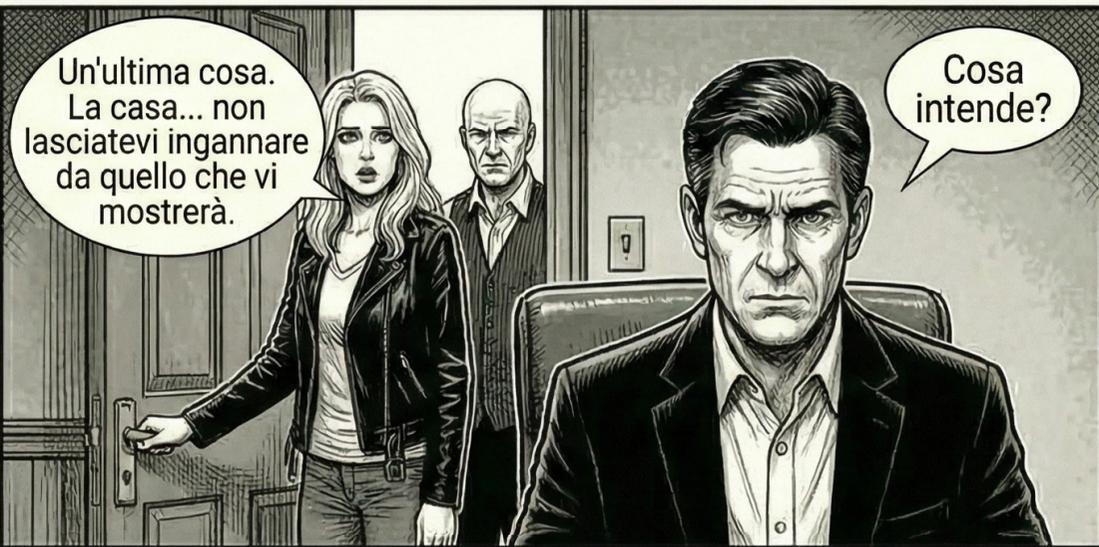


Oh, fantastico. Un altro weekend in una casa infestata. E io che speravo in una gita al mare.



Grazie. Grazie, signor Morris. Non sa cosa significa per me.

Non mi ringrazi ancora, signora Ashworth. Non sappiamo cosa troveremo.



Un'ultima cosa. La casa... non lasciatevi ingannare da quello che vi mostrerà.

Cosa intende?

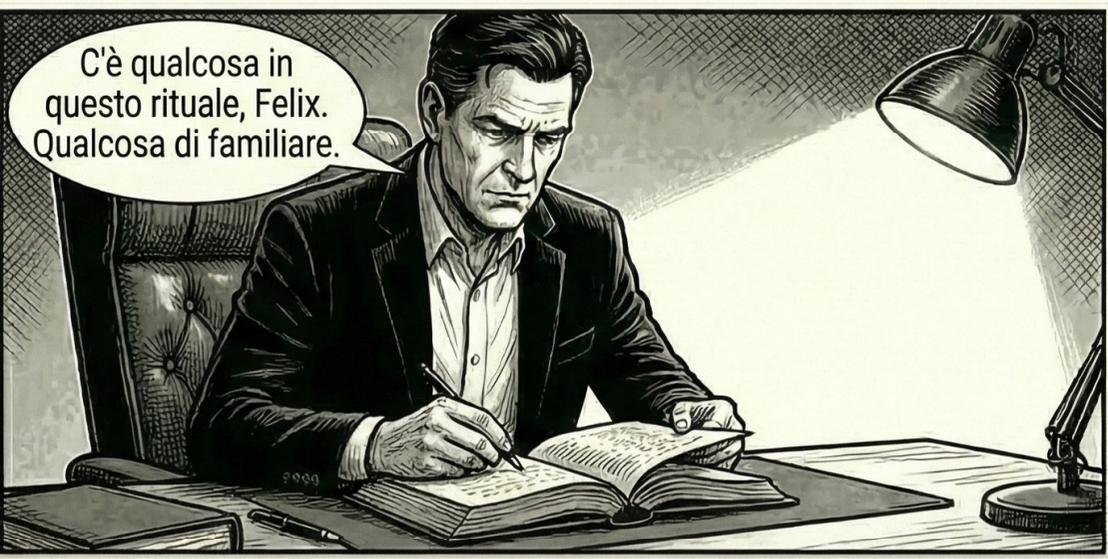


La casa conosce le vostre paure. Le vostre colpe. Le userà contro di voi.

Ricordate: niente di quello che vedrete là dentro è reale. Ma tutto può uccidervi.



Beh, questo sì che è un invito allettante. "Venite nella mia casa dove tutto è falso ma può uccidervi comunque." Dovremmo metterlo su una cartolina.



C'è qualcosa in questo rituale, Felix. Qualcosa di familiare.



Familiare come "l'ho già visto da qualche parte" o familiare come "questo mi ricorda quella volta che quasi morivamo"?

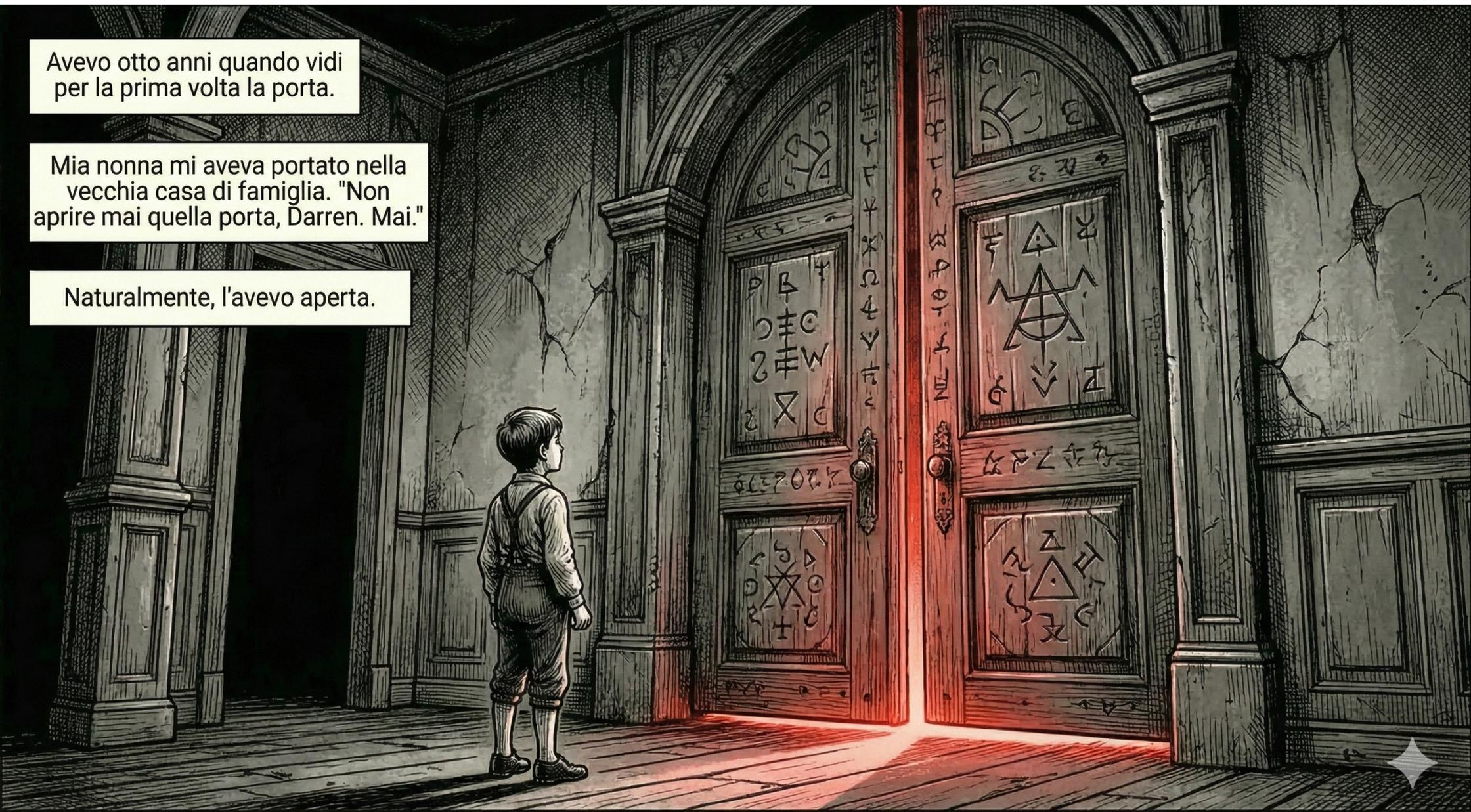
Entrambe le cose, temo.

Quella notte sognai. Ma non era un sogno. Era un ricordo.

Avevo otto anni quando vidi per la prima volta la porta.

Mia nonna mi aveva portato nella vecchia casa di famiglia. "Non aprire mai quella porta, Darren. Mai."

Naturalmente, l'avevo aperta.





Entra, Darren.
Ti aspettavamo.

Ti aspettavamo da
così tanto tempo...









Il viaggio durò poco meno di un'ora.
Ma sembrava di attraversare
non chilometri, ma epoche.

Londra, con il suo caos moderno,
cedeva il passo a un'Inghilterra
più antica. Più silenziosa.

Più affamata.



Sai cosa mi manca?
Le indagini in città.
Fantasmi metropolitani.
Spiriti che frequentano
pub con buone
birre.

La birra ti sarà
di conforto quando
torneremo.

SE
torneremo.

Ashworth Manor.

Guardandola, capii cosa intendeva Elena quando diceva che la casa "chiamava".

Non era una metafora. Potevo sentirla. Un sussurro ai confini della percezione. Un invito. Una minaccia.

Entrambe le cose insieme.





Sai, in qualsiasi film horror decente, questo è il momento in cui il pubblico urla "Non entrate, idioti!".



Per fortuna non siamo in un film.



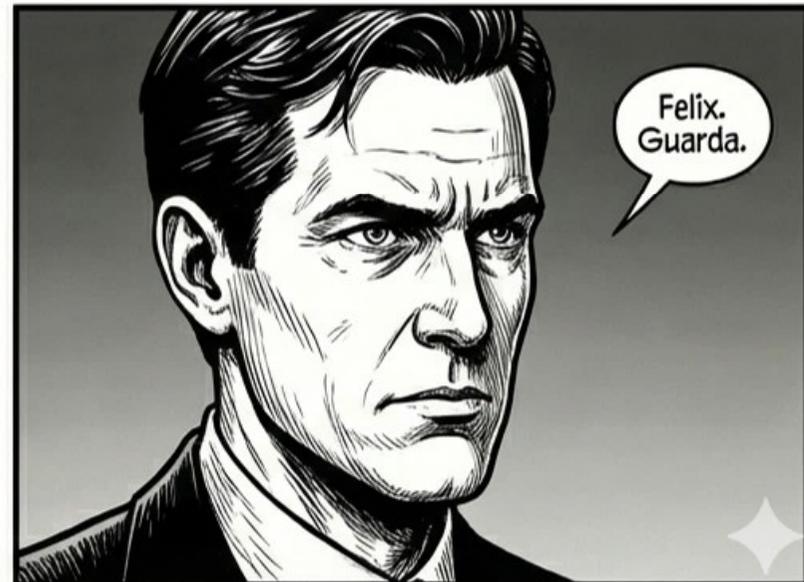
No?
E quello cos'è, il sole che brilla allegro?

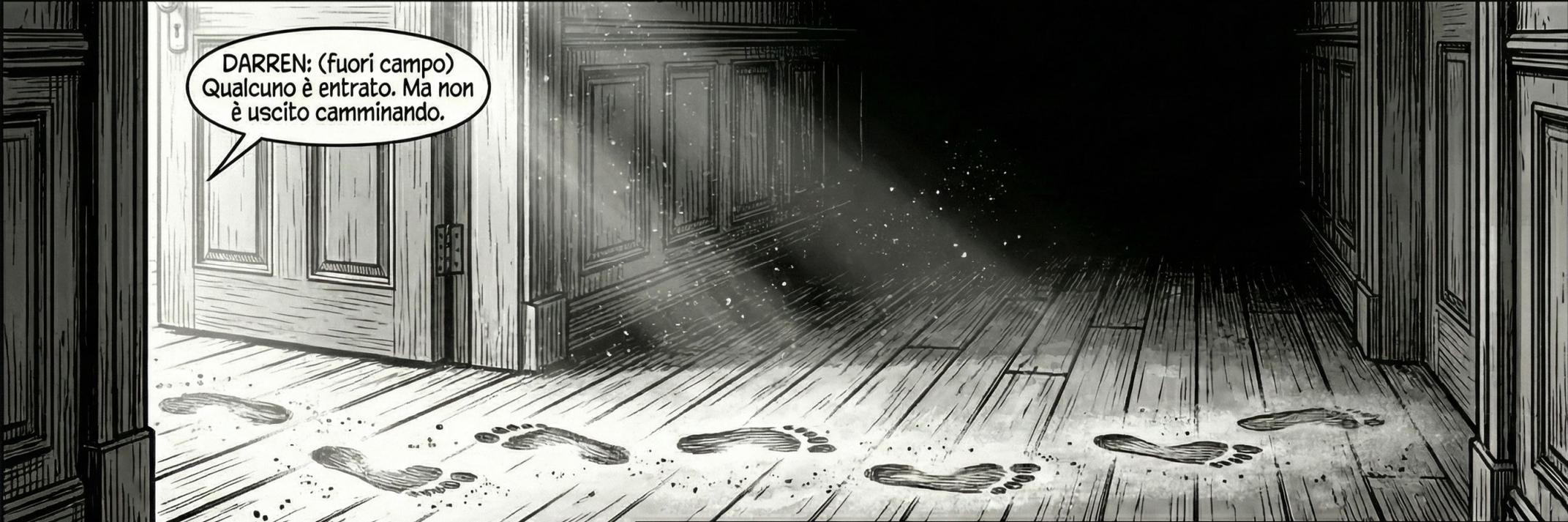


Elena ha detto che avrebbe lasciato aperto.

Magnifico. Casa aperta per fantasmi e investigatori dell'occulto. Prego, si serva pure.

DIDASCALIA: L'aria all'interno era ferma. Morta. Come se la casa avesse trattenuto il respiro per sei mesi, aspettando.





DARREN: (fuori campo)
Qualcuno è entrato. Ma non
è uscito camminando.



FELIX: Sai, potremmo
tornare a Londra. Scrivere
un bel rapporto. "Casa
infestata confermata. Stare
alla larga." Professionale.
Sicuro.

DARREN:
Andiamo
avanti.



La biblioteca dovrebbe essere al primo piano. È lì che hanno trovato Richard.



Darren...

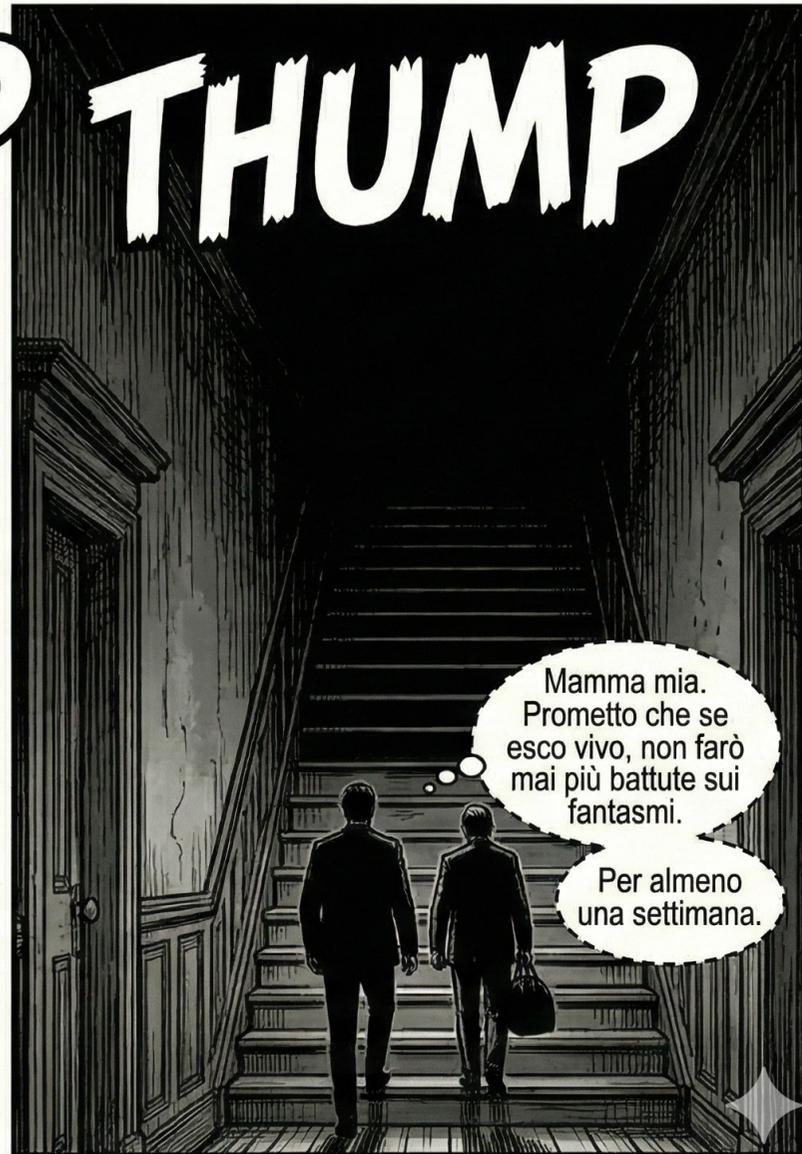


Sono dappertutto. Questa casa... è intrisa di questi simboli.

Richard non li ha portati qui. Li ha trovati.



THUMP THUMP THUMP



Mamma mia.
Prometto che se
esco vivo, non farò
mai più battute sui
fantasmi.

Per almeno
una settimana.



(sussurrando)
Cos'era quello?



(sussurrando)
La biblioteca è di sopra.
Sembra che qualcosa
ci stia aspettando.

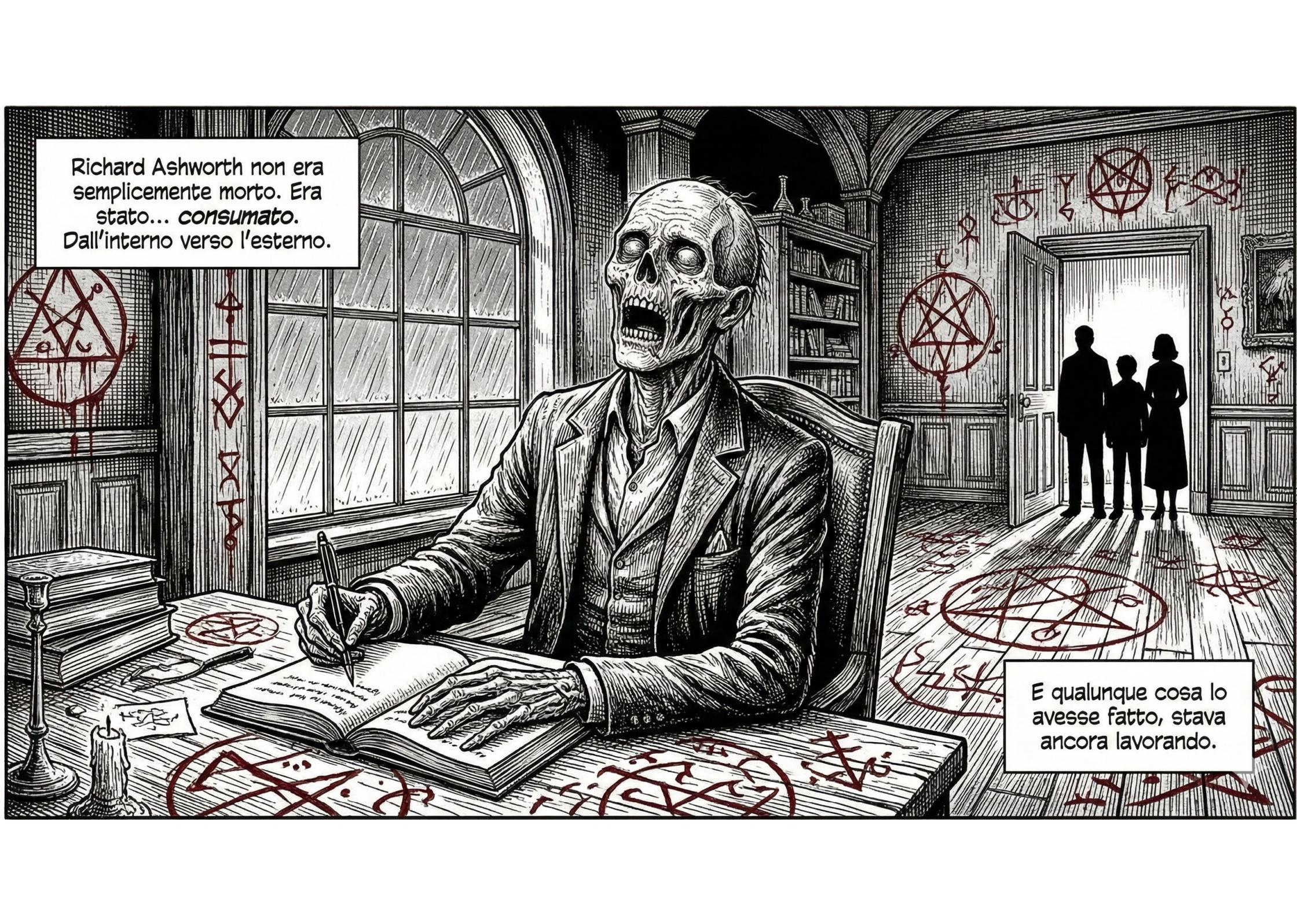
DIDASCALIA: Ogni passo sulle scale era un passo indietro nel tempo. La casa non era solo vecchia. Era antica. E ricordava.



Qualunque cosa succeda, resta vicino a me.

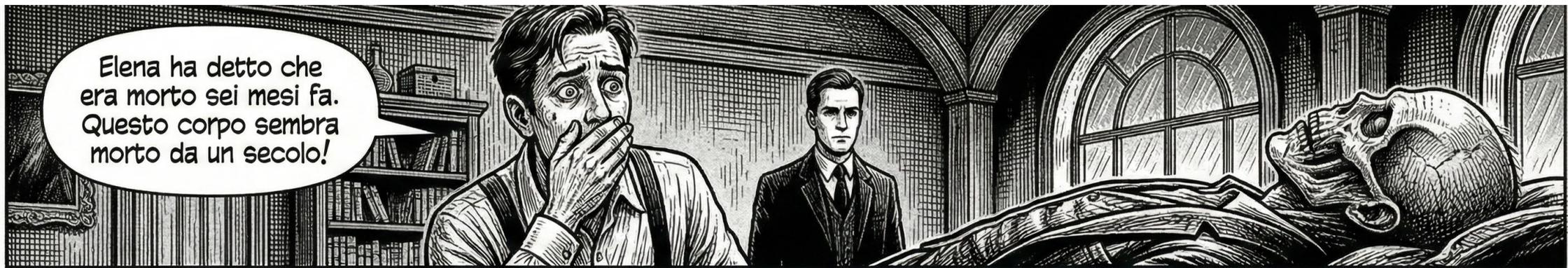
Non preoccuparti. Sono più appiccicoso del riso stracotto.





Richard Ashworth non era semplicemente morto. Era stato... *consumato*. Dall'interno verso l'esterno.

E qualunque cosa lo avesse fatto, stava ancora lavorando.



Elena ha detto che era morto sei mesi fa. Questo corpo sembra morto da un secolo!



Il tempo funziona diversamente qui dentro. dentro. Questi simboli... formano un circolo di contenimento.

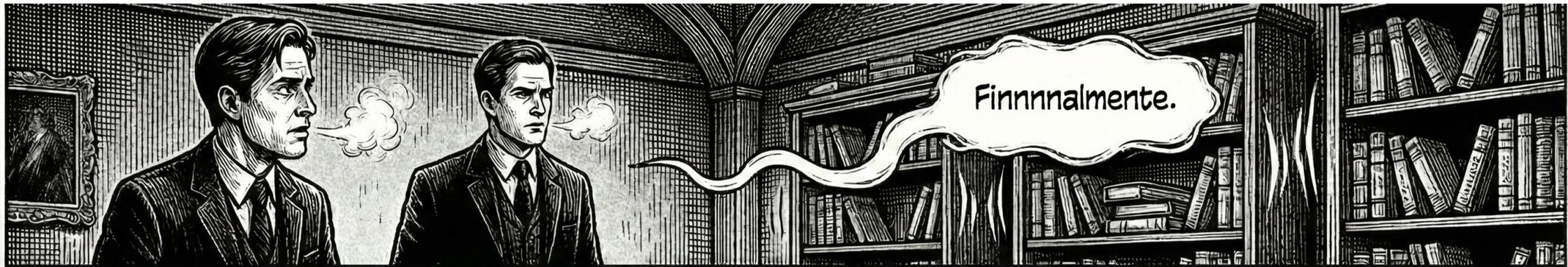


Richard non stava evocando qualcosa. Stava cercando di imprigionarlo.

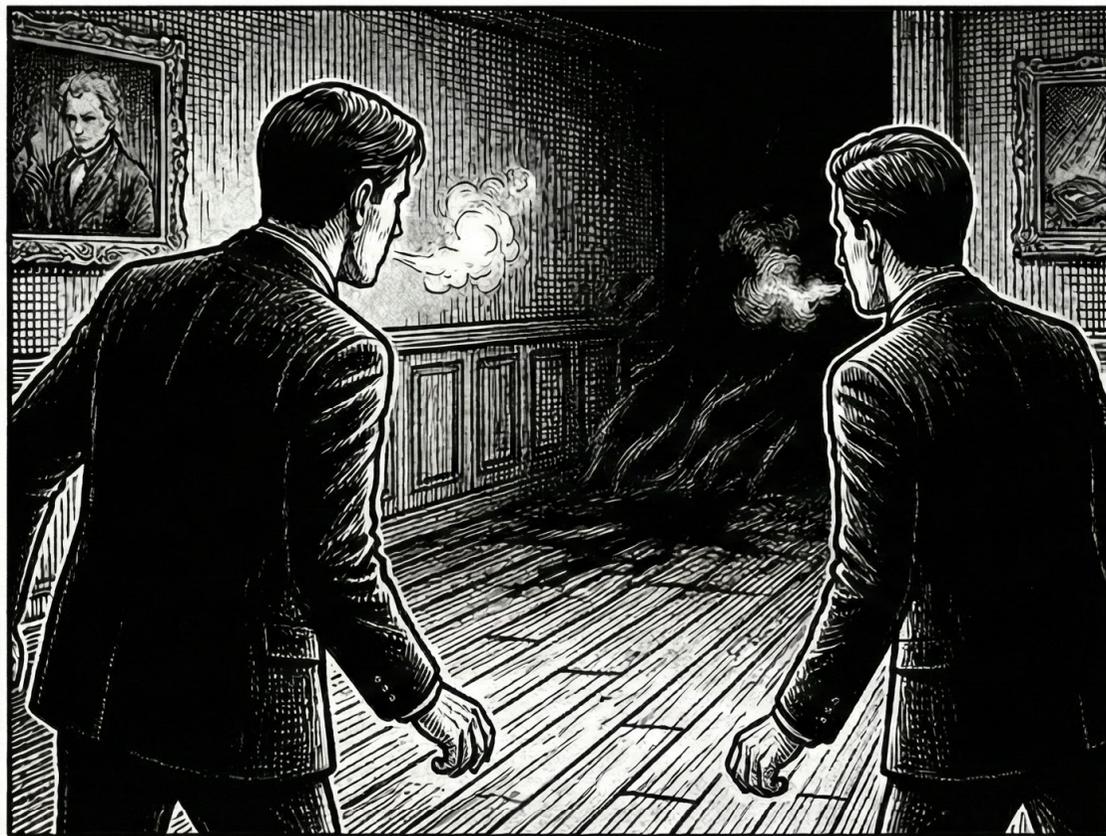


E ci è riuscito?

No. Direi che è successo il contrario.



Finnnnalmente.



Mostrati.



Siete venuti a giocare?



VECCHIO:
Il signore non voleva giocare. Ha cercato di chiuderci fuori. Ma noi siamo sempre stati qui.

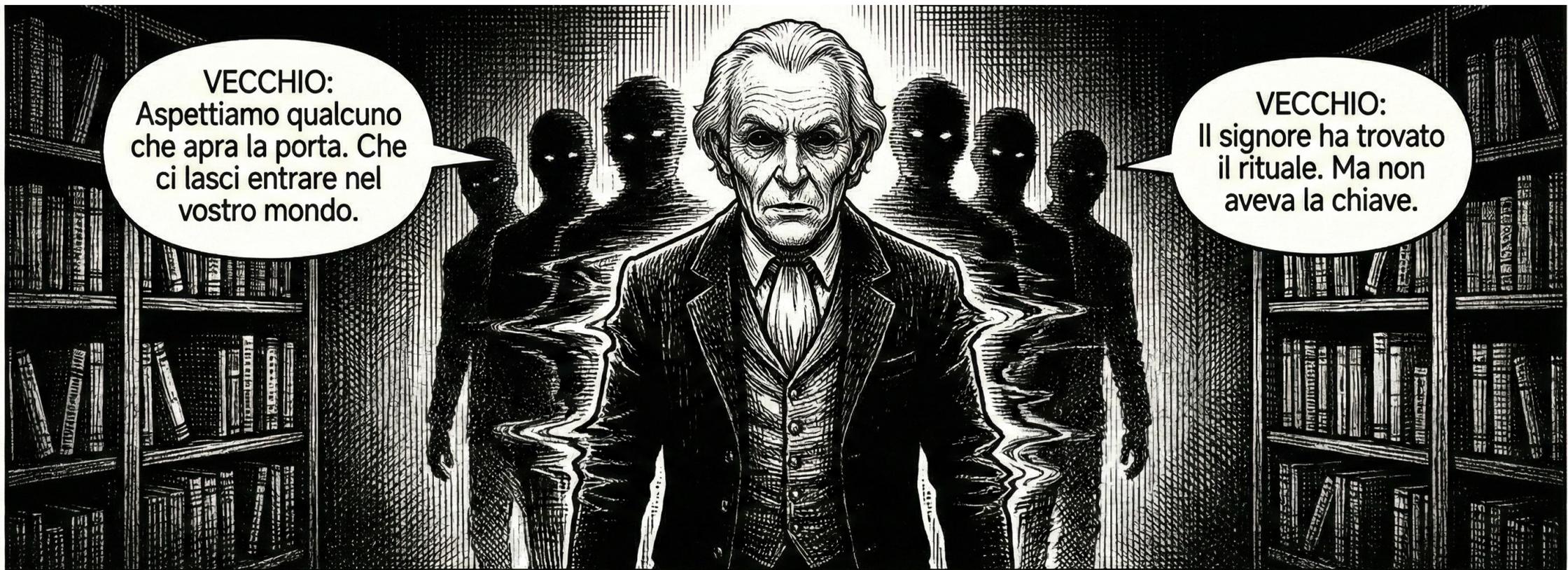
VECCHIO:
Questa è la nostra casa.



DARREN:
Chi siete? Da quanto tempo siete qui?



VECCHIO:
Da sempre.
Da prima della casa.
Da prima della pietra su cui è costruita.
Noi siamo qui.
E aspettiamo.



VECCHIO:
Aspettiamo qualcuno
che apra la porta. Che
ci lasci entrare nel
vostro mondo.

VECCHIO:
Il signore ha trovato
il rituale. Ma non
aveva la chiave.



DARREN: (pensiero)
La chiave. Mio Dio.
Mia nonna. La casa
della mia famiglia.

DARREN: (pensiero)
Erano collegati.
Tutto era collegato
fin dall'inizio.



DIDASCALIA: Felix aveva ragione. C'è un tempo per capire e un tempo per fuggire.



DIDASCALIA: Ma sapevo già che non saremmo potuti fuggire per sempre. La casa non ci avrebbe lasciato andare. Non finché non avesse ottenuto quello che voleva.





DIDASCALIA: La stanza degli specchi. In ogni casa come questa ce n'è una. Un luogo dove le barriere tra i mondi sono più sottili.



DIDASCALIA: Un luogo dove la verità non può nascondersi.



Non mi piacciono questi specchi, Darren. Non mi piacciono per niente.



È un **Libro dei Nomi**. Contiene i nomi di tutto ciò che è stato chiamato qui. E di chi li ha chiamati.



Mio Dio...

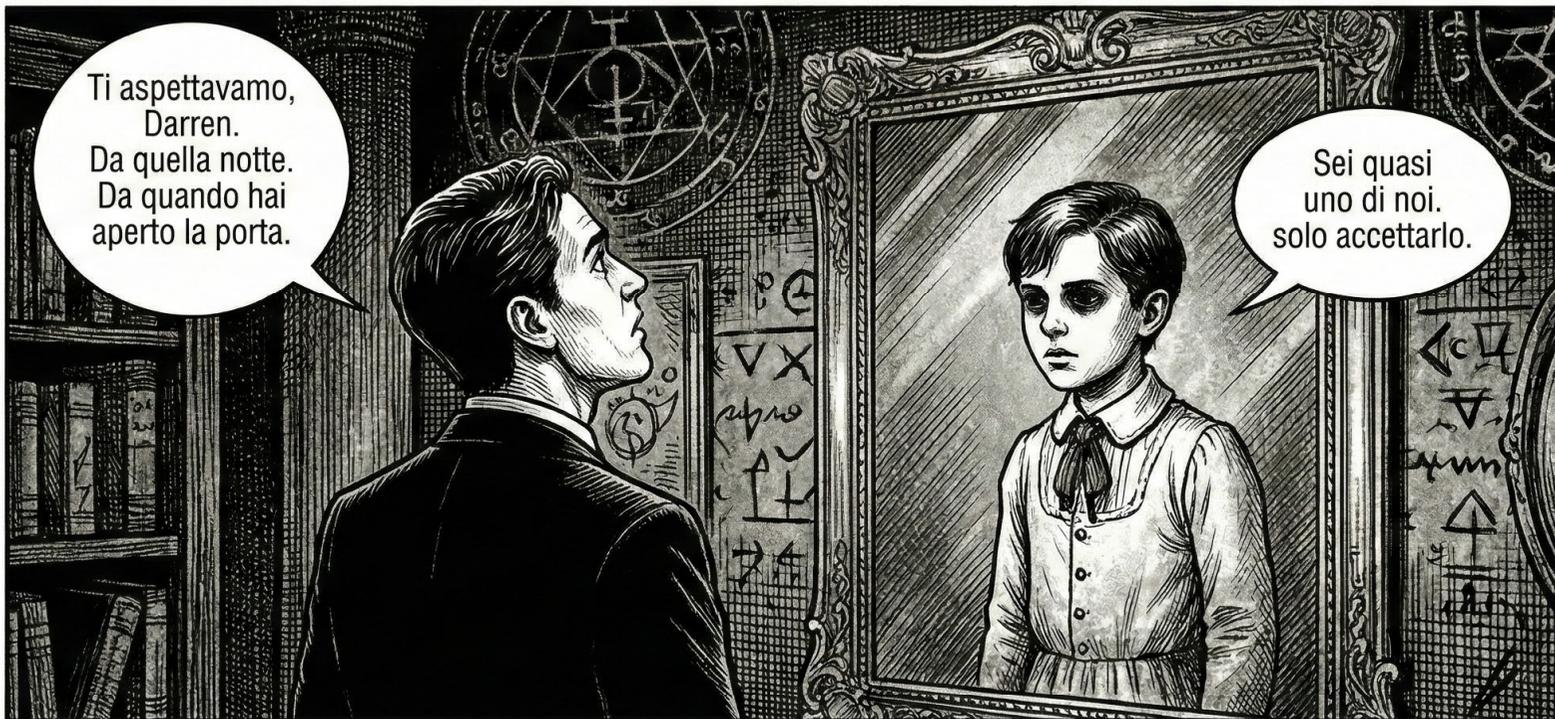
- Johanna Darren
- Maaravio Mayrd
- Mavilian Sämethoea
- Waman Suxton
- Carnano Werton
- Roorqin Frokiage
- Karnaa Sayoigra
- Mariitan Demnigan
- Mareza Gartinon
- Mariina Eiamana
- Joiainne Dams
- Hondare Valmon
- Darinn Samepbeste...
- Mutkem Baibon
- Acaregh Veorina
- Kormen Mauthschloot
- Nedrien Noser
- Beeria Salboomason
- Biaman Bichon
- Mariion Seangon
- Molekeda Choosnyer
- Mariaa Danisim
- Viroms Danish
- Darina Rozoa
- Jijman Maala...

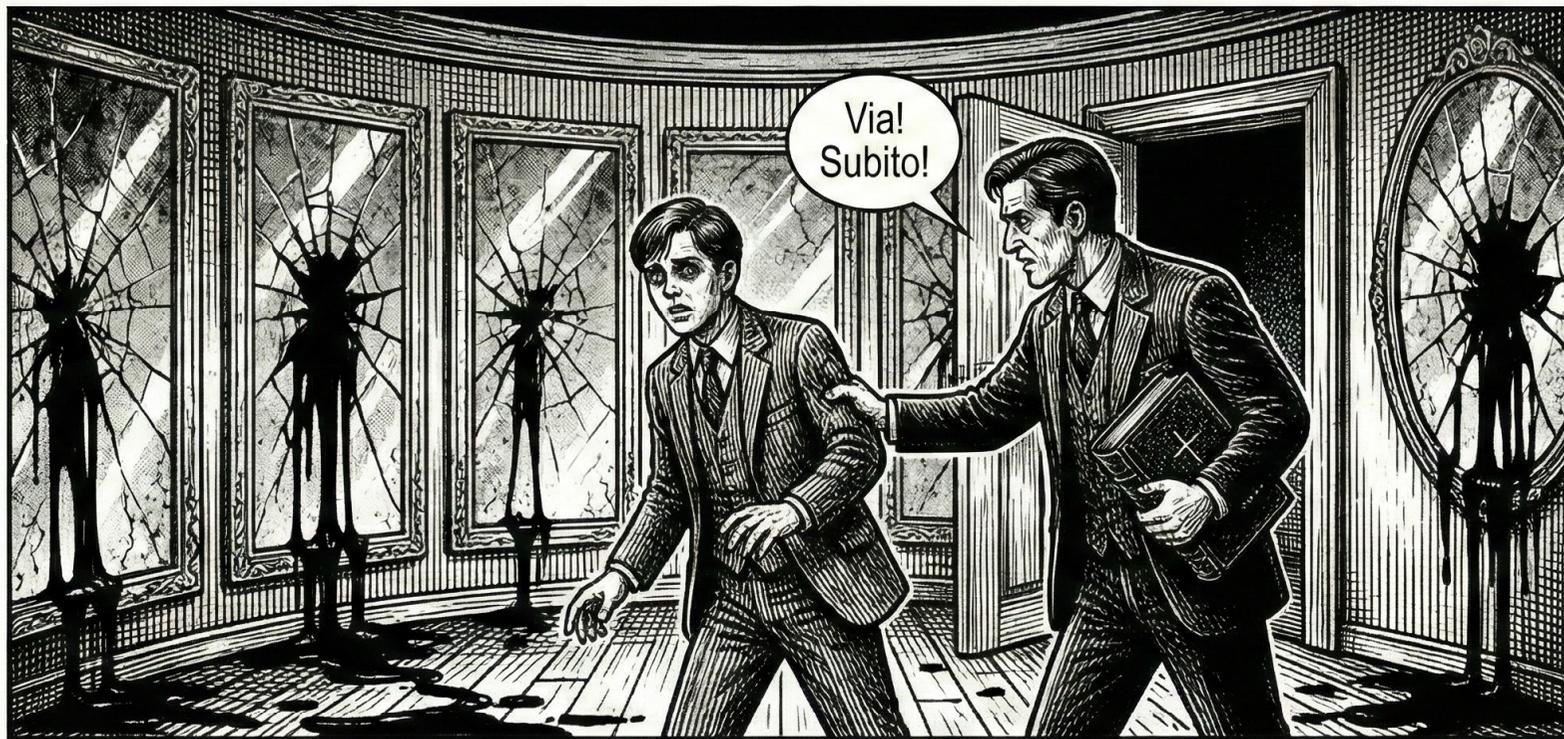
DIDASCALIA: Margaret Morris. Mia nonna.

DIDASCALIA: Aveva trovato questo libro. Aveva letto i nomi. Aveva cercato di fermarli.

DIDASCALIA: Aveva fallito. E non me l'aveva mai detto.

Richard Down... 1962
Aushan Halen - 19979 - otunnain - 1971
Candlia Hupton - 1951 - Benarth - 1962
Rordia Fertinan - 1967 - Stimpeth - 1923
Golette Carward - Worhnand - 3twi
Hushan Anchard - Burganite - 1967
Margaret Morris - 1776 - Architect
Mandriat Morris - 1962
Kuscan Etiloimson - 1963 - impcaved
Wimlow of Uncon - 1968 - Breiron
Amnanne Bhgareth - 1961
Clavilhan Cherlchon - Huroned
Nicolien Hurgeste - 2024
Richard Ashworth - 2024

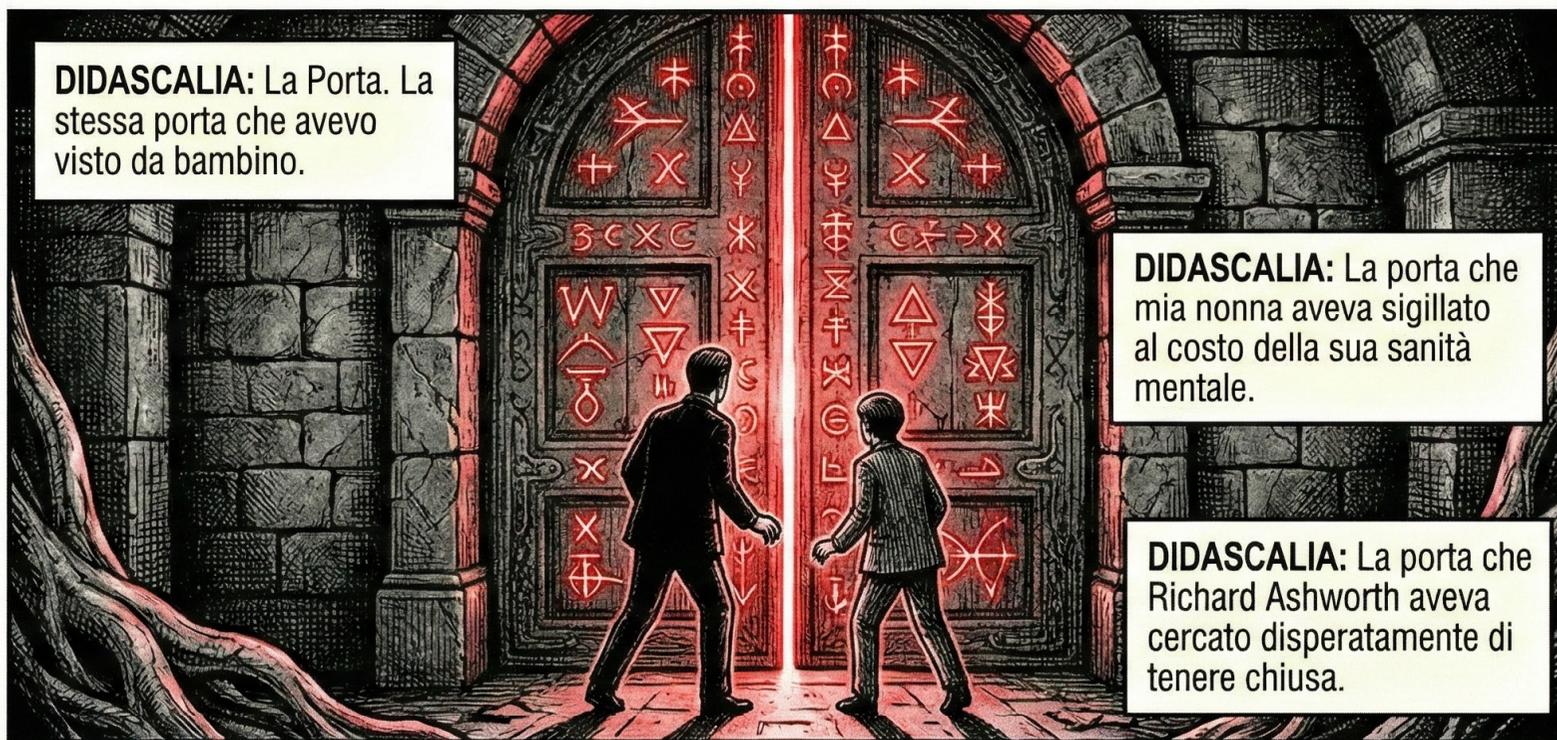






Dove siamo?!

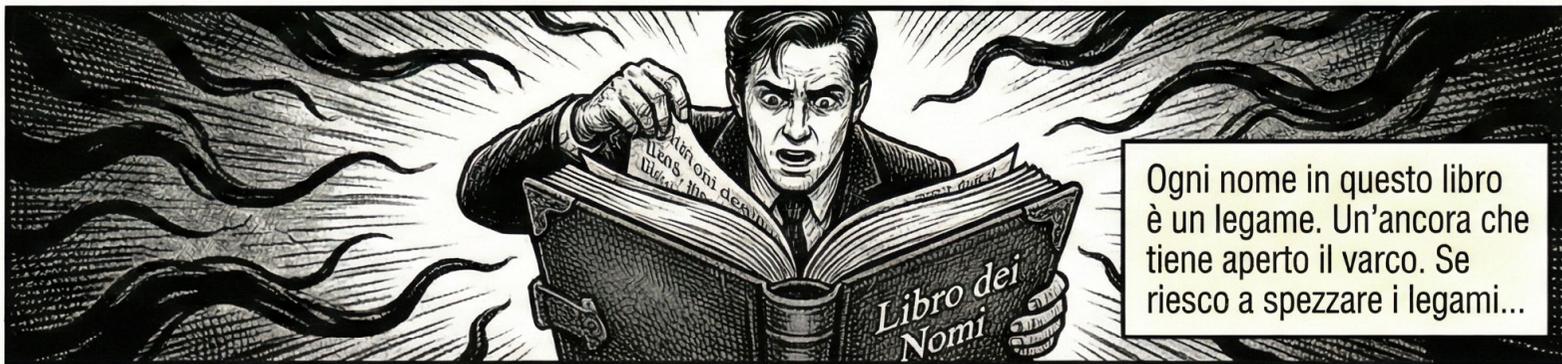
Non siamo più nella casa!
O meglio... siamo in quello che la casa nascondeva!



DIDASCALIA: La Porta. La stessa porta che avevo visto da bambino.

DIDASCALIA: La porta che mia nonna aveva sigillato al costo della sua sanità mentale.

DIDASCALIA: La porta che Richard Ashworth aveva cercato disperatamente di tenere chiusa.





Non puoi fermarci, Darren. Fai parte di noi da quella notte. Hai aperto la porta. Hai guardato oltre.

Nessuno che guarda oltre può mai tornare indietro. Non completamente.



Hai ragione. Una parte di me è rimasta là quella notte.

Ma questo significa anche che conosco il vostro linguaggio. Le vostre regole.

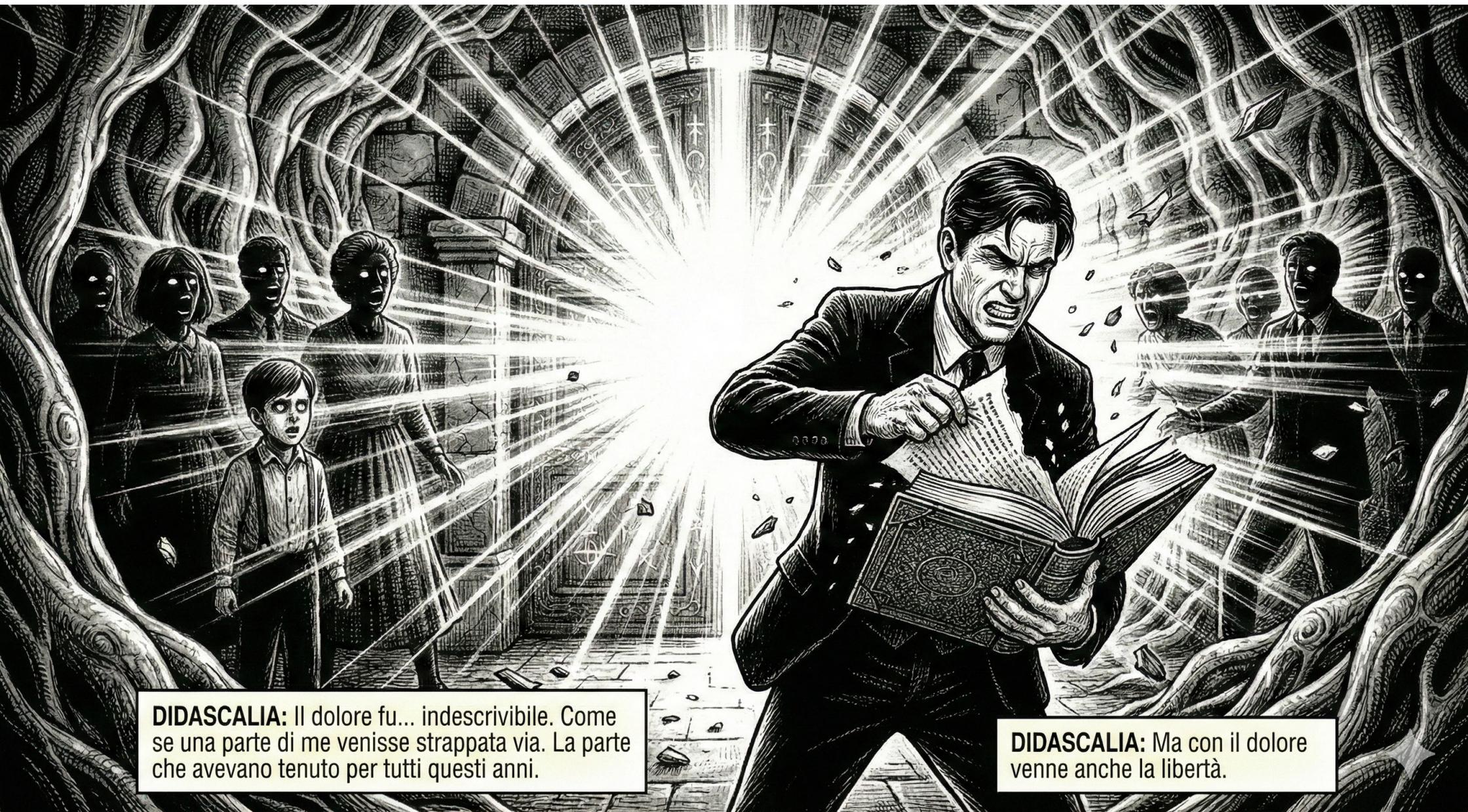


Quod vocatum est, relinquitur.
Quod apertum est, clauditur.
Per nomen et signum, exeo.



No... non puoi...
non hai il diritto...

Ho ogni diritto.
Tu hai il mio nome.
Ma io ho il tuo. E
ora lo restituisco.



DIDASCALIA: Il dolore fu... indescrivibile. Come se una parte di me venisse strappata via. La parte che avevano tenuto per tutti questi anni.

DIDASCALIA: Ma con il dolore venne anche la libertà.



BAMBINO/DARREN:

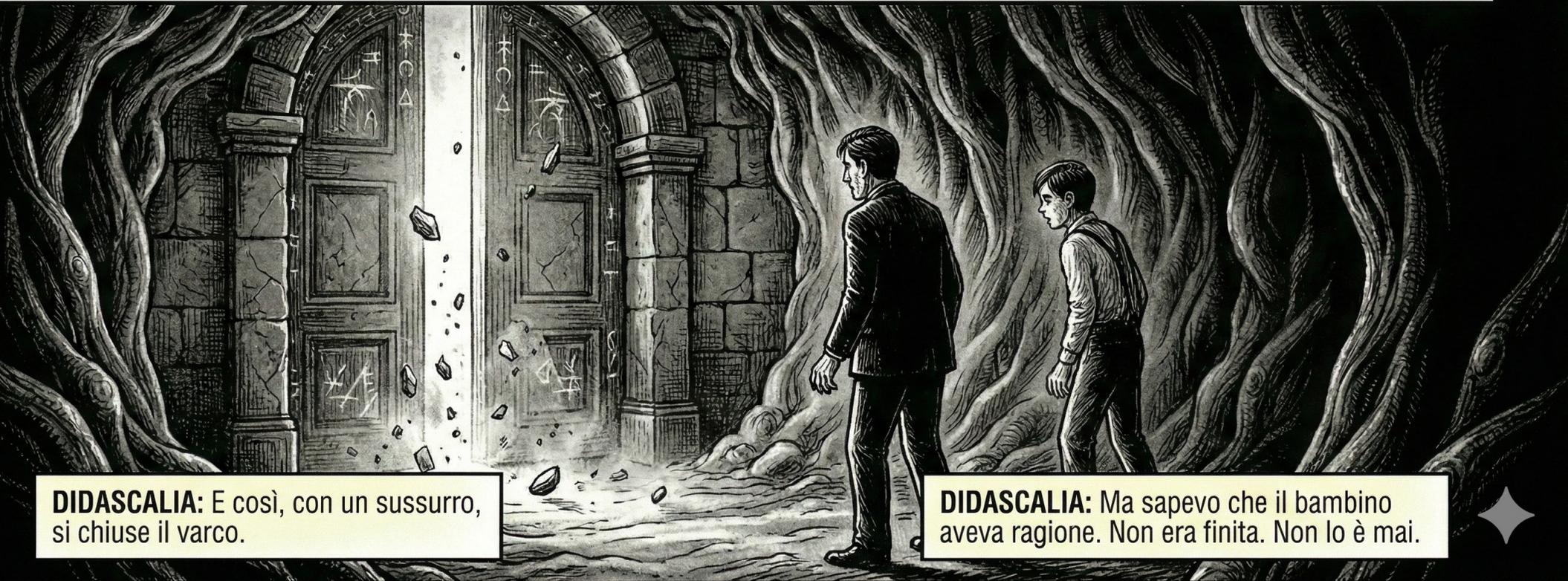
Questo non finisce qui. Non puoi chiudere
la porta per sempre.
Qualcuno la riaprirà.
Qualcuno sempre la riapre.



DARREN: Forse. Ma non oggi. E
non attraverso di me.



Arrivederci, allora.
Fratello.



DIDASCALIA: E così, con un sussurro,
si chiuse il varco.

DIDASCALIA: Ma sapevo che il bambino
aveva ragione. Non era finita. Non lo è mai.



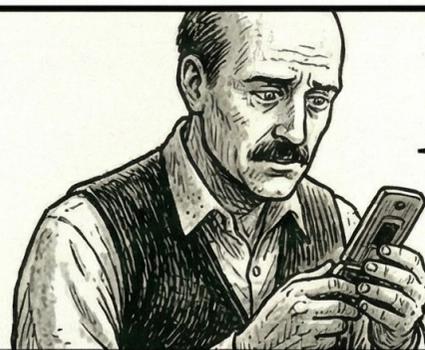
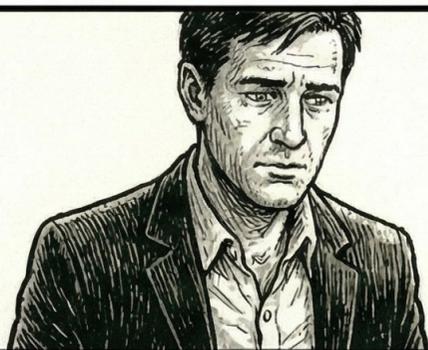
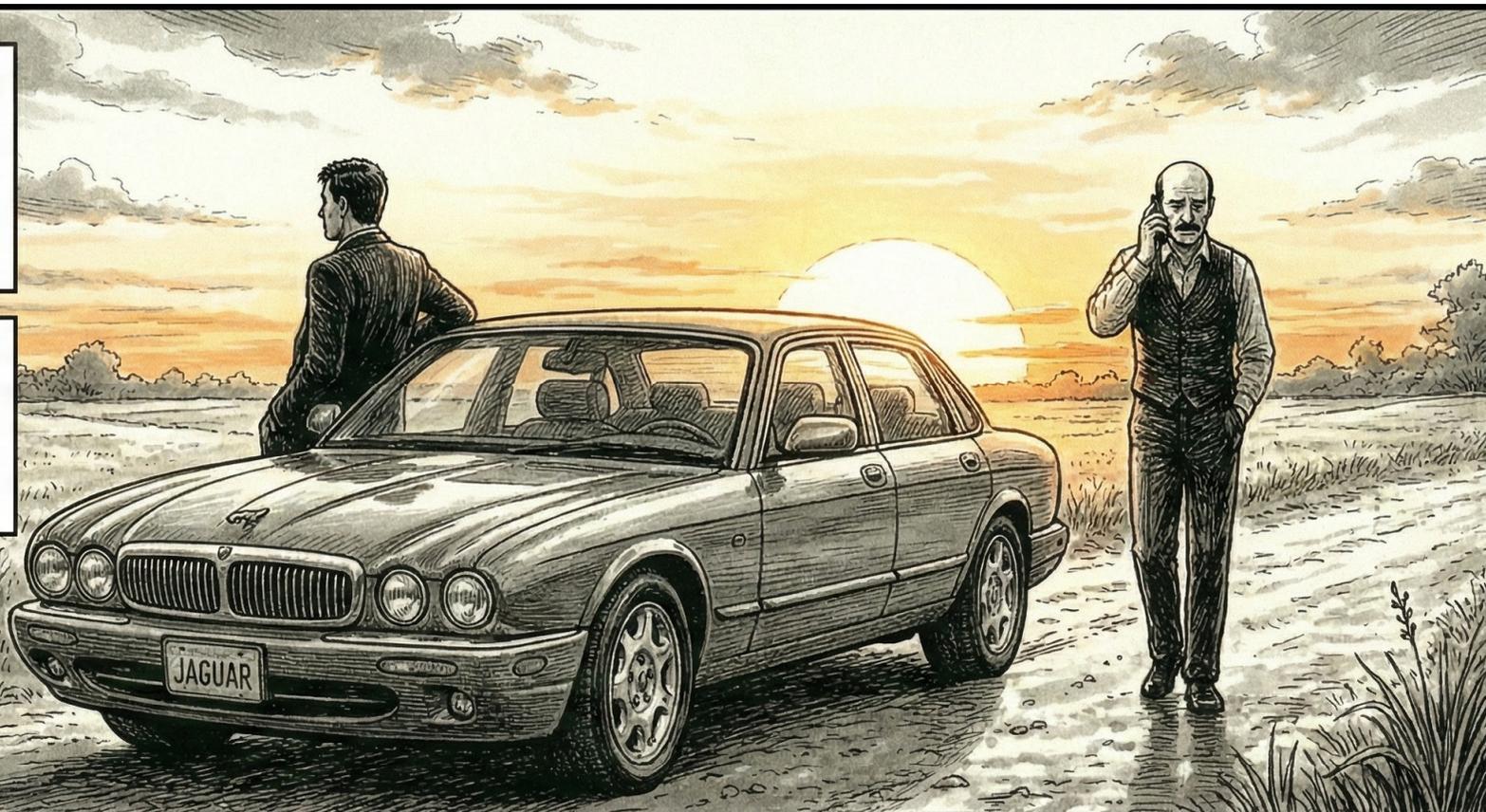


DIDASCALIA: Uscimmo. Non so come. Non ricordo gli ultimi metri. Solo la luce del sole. L'aria fresca. L'erba sotto le mani.

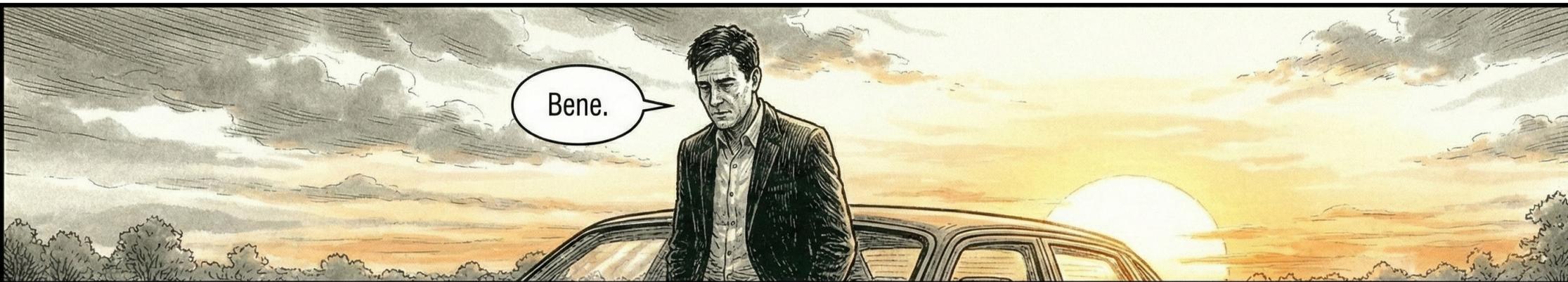


Chiamammo Elena. Le raccontammo una versione... adattata della verità. Suo marito aveva trovato qualiosa di antico e pericoloso. Quel qualcosa era stato fermato.

Non le dissi che aveva sacrificato la sua vita per rallentarlo. Che in un certo senso era morto da eroe. Forse un giorno glielo racconterò.



Ha pianto. Ma sembrava sollevata. Ha detto che le voci sono finite.



Bene.



Vuoi dirmi cosa è successo veramente là dentro? Quella cosa con il tuo nome nel libro...



Quando avevo otto anni, ho aperto una porta che non avrei dovuto aprire. Ho visto cose che nessun bambino dovrebbe vedere.



Mia nonna mi ha salvato. Ha chiuso la porta. Ha bruciato la casa. Ma non è riuscita a cancellare quello che avevo visto. E loro... non hanno dimenticato me.



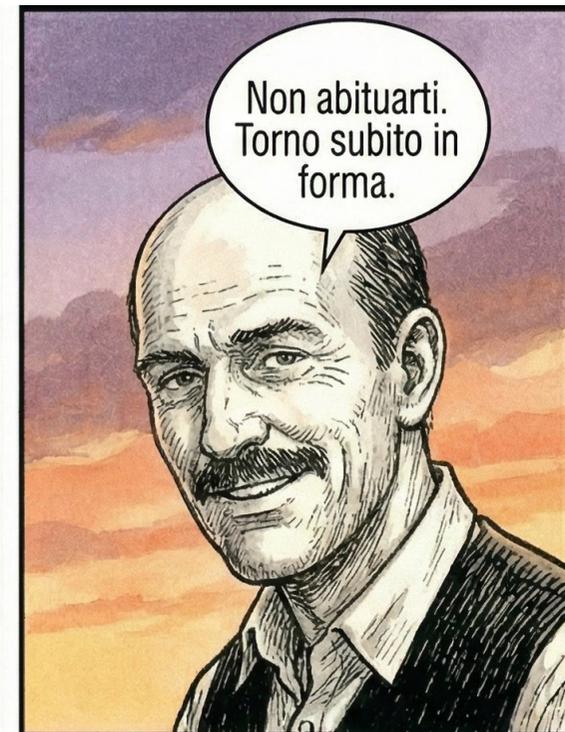
Per tutta la mia vita
ho sentito qualcosa. Una
presenza ai margini
della percezione.

Un'ombra
nell'angolo dell'occhio.
Pensavo di essere matto.
O infestato. O entrambe
le cose.



Oggi ho capito. Non
ero infestato. Ero... marcato.
Un'ancora in questo mondo
per le cose che vivono oltre
la porta.

Oggi ho tagliato
quel legame. Per la prima
volta in trent'anni, sono solo
dentro la mia testa.



DIDASCALIA: Tornammo a Londra quella sera.
Il caso era chiuso. Un altro fascicolo nel mio
archivio di impossibilità risolte.



DIDASCALIA: Ma mentre lasciavamo la casa, non potei fare a meno di chiedermi: era davvero finita? O avevo solo guadagnato tempo?

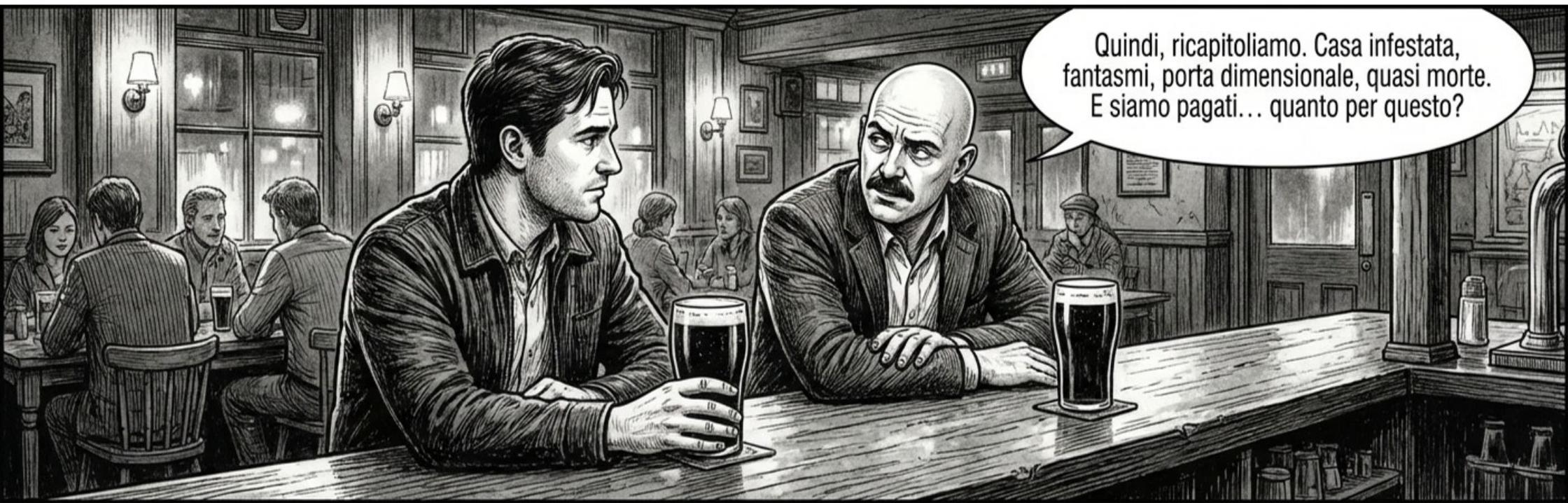




Il bambino aveva detto che qualcuno avrebbe riaperto la porta. Che qualcuno sempre la riapre.

Forse aveva ragione. Ma se quel giorno verrà, sarò pronto.

Perché ora so chi sono. E so cosa mi aspetta nel buio.



Quindi, ricapitoliamo. Casa infestata, fantasmi, porta dimensionale, quasi morte. E siamo pagati... quanto per questo?



Elena ha offerto le spese. Più un bonus per i "disturbi".



Bonus. Fantastico. Mi comprerò una bambola voodoo di me stesso. Per auto-proteggermi.



Scusate se mi intrometto, ma... siete voi quelli che indagano sui casi strani?

Mia sorella vive in un appartamento a Camden. Dice che di notte le pareti... cantano. Canzoni che sua madre le cantava. Sua madre morta vent'anni fa.



Dipende da cosa intende per "strani".

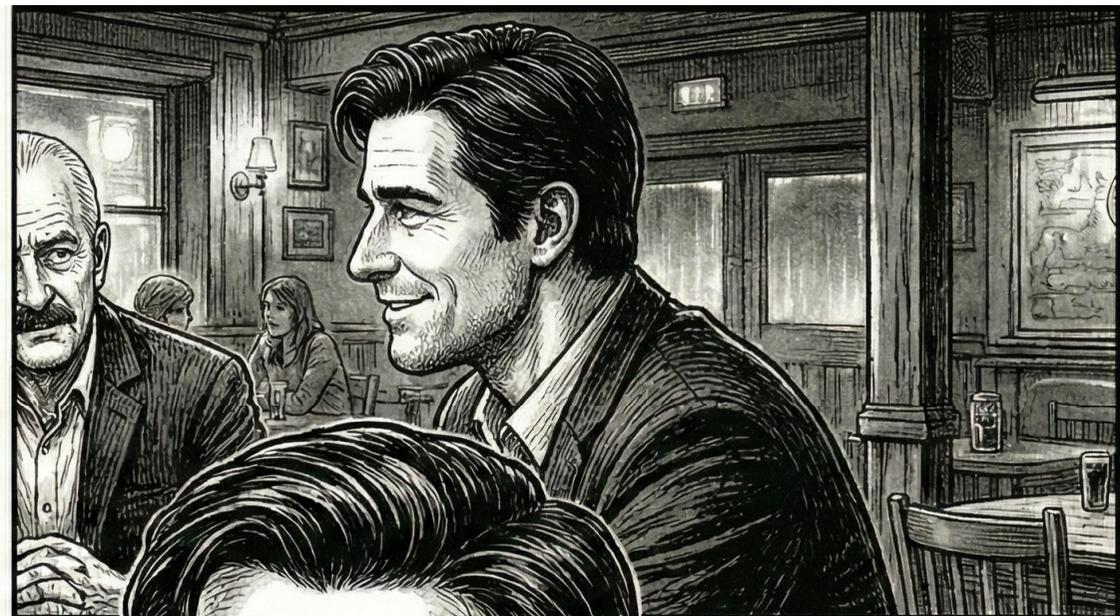


Ecco, questo è il momento in cui dico che sono solo il maggiordomo e non mi occupo di pareti canterine—

Le dia il mio numero. Verremo a vedere.



E la vacanza? Il riposo?
Il "forse possiamo non rischiare
la vita per una settimana"?



Siamo quello che siamo, Felix.
Non tutti possono vedere quello
che noi vediamo. E non tutti
possono fare quello che
noi facciamo.

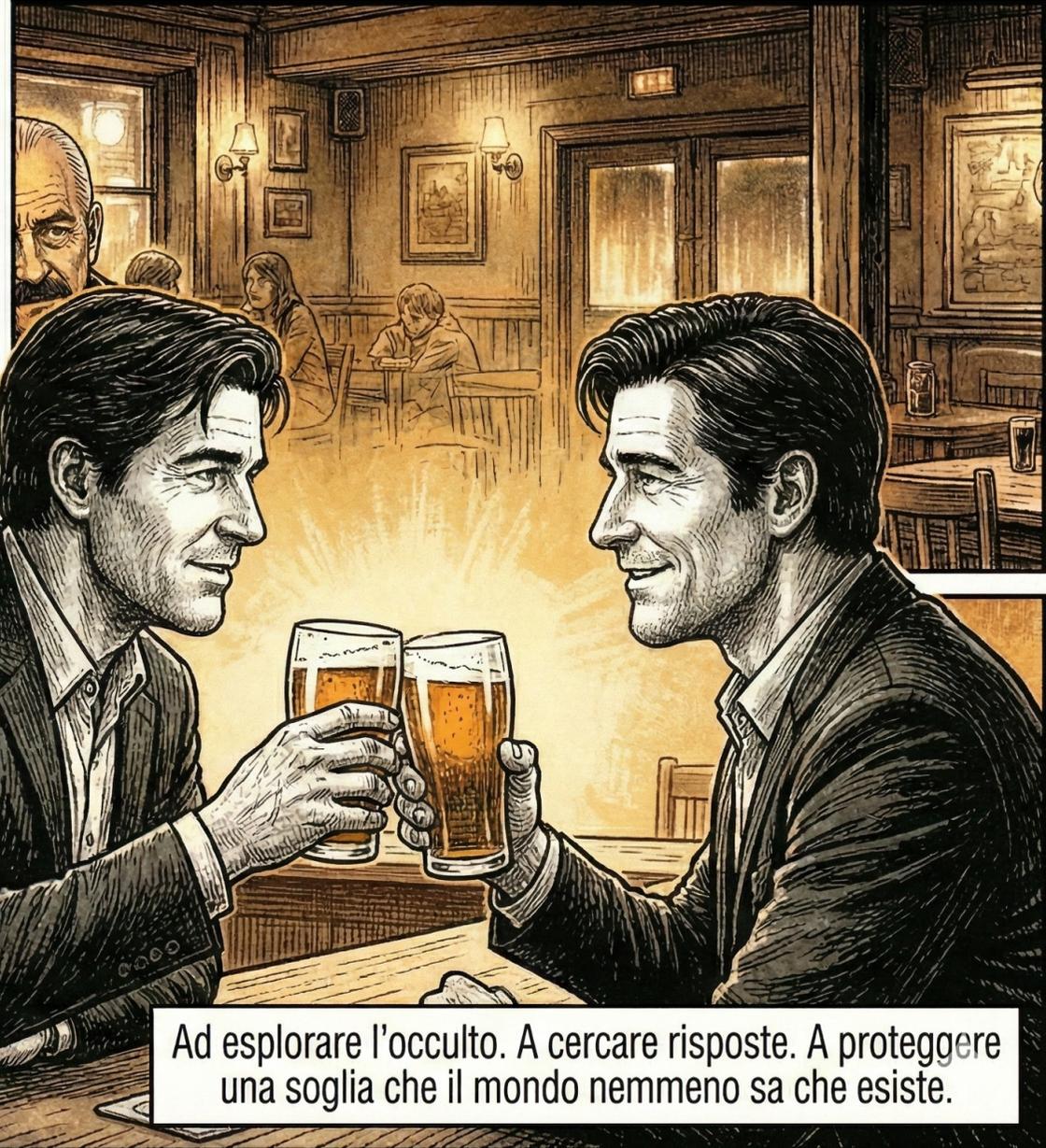
Qualcuno deve stare
tra la porta e quello
che c'è oltre.



E va bene. Ma la prossima casa infestata con portale dimensionale, almeno pretendo il catering.



E così la notte avanzava, come tutte le notti. E noi restavamo qui, sull'orlo del buio, a fare quello che facciamo.



Ad esplorare l'occulto. A cercare risposte. A proteggere una soglia che il mondo nemmeno sa che esiste.



Il mio nome è Darren Morris.

E questa è la mia storia. Una delle tante.

Non la prima. E certamente non l'ultima.

FLASHBACK...

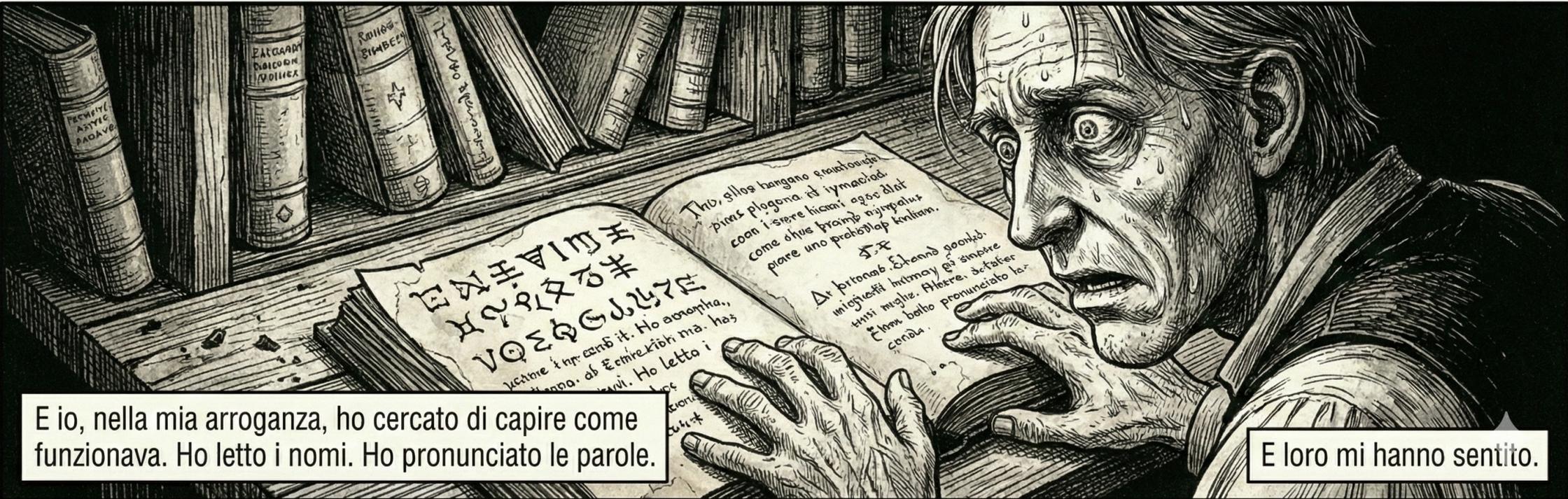
(DIDASCALIA: Se qualcuno sta leggendo questo, significa che ho fallito.)

(DIDASCALIA:

(DIDASCALIA: Li ho trovati per caso. Nei registri di famiglia. Una storia che nessuno avrebbe dovuto conoscere.

FLASHBACK...

Gli Ashworth hanno custodito questo segreto per generazioni. La casa non è solo una casa. È una serratura. Una delle tante, sparse per il mondo.



E io, nella mia arroganza, ho cercato di capire come funzionava. Ho letto i nomi. Ho pronunciato le parole.

E loro mi hanno sentito.



FLASHBACK...

Finalmente.
Un Ashworth
che ascolta.



Cosa... cosa
siete?



Siamo i Custodi della Soglia.
Coloro che aspettano. E tu,
piccolo Ashworth, ci hai invitati.

FLASHBACK...



Non vi lascerò
passare. Non
attraverso
di me.



Coraggioso. Come
tuo nonno. Come tutti gli
Ashworth prima di te. Ma la
porta si sta indebolendo.
Abbiamo aspettato così
tanto...

FLASHBACK...

Mio nonno vi ha fermati. Mio padre vi ha fermati. E io vi fermerò.

Puoi provarci, piccolo Ashworth. Ma sappi questo: non siamo i soli a cercare la porta. Ce n'è un altro. Uno che porta già il nostro marchio.

Quando lui verrà, non ci sarà cerchio abbastanza forte.

FLASHBACK...



Ho pagato il prezzo. Ho usato la mia stessa forza vitale per sigillare il cerchio. Non durerà per sempre. Ma forse... forse sarà abbastanza.

Se stai leggendo questo, trova Darren Morris. L'esploratore dell'occulto. Lui è la chiave. E forse anche la serratura.

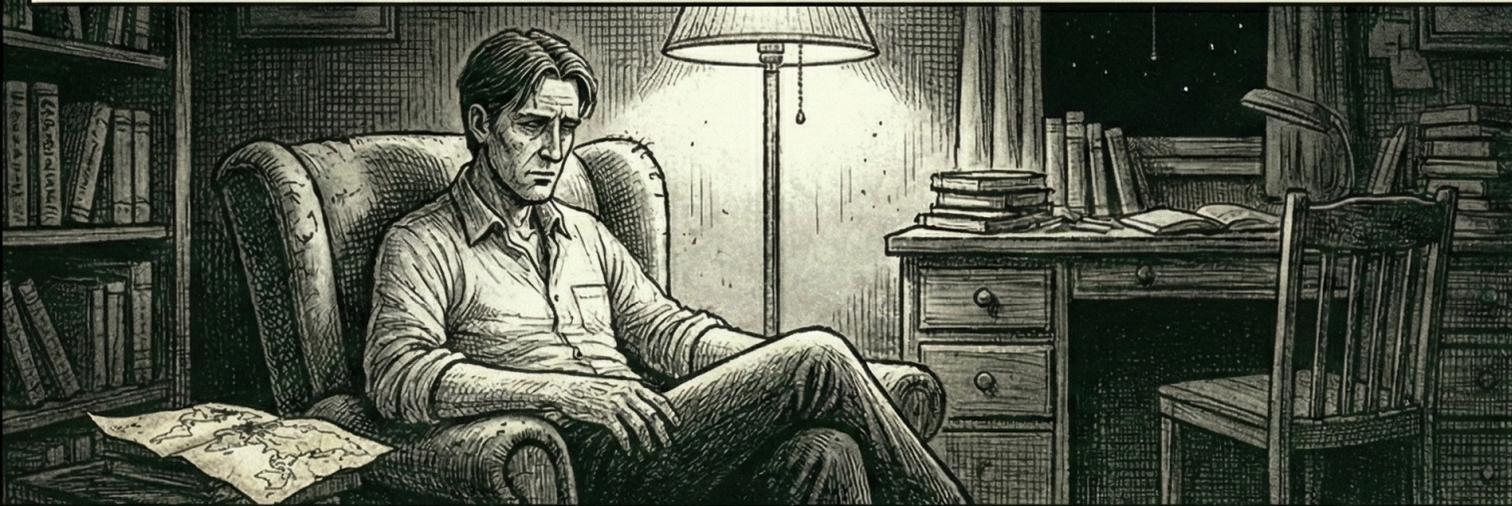
Richard Ashworth sapeva. Sapeva di me prima ancora che ci incontrassimo.



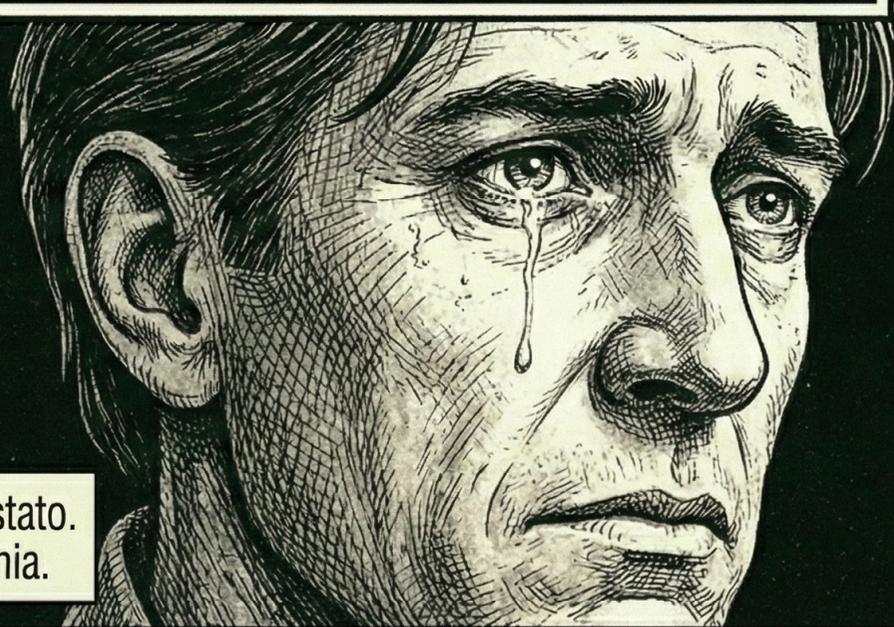
E mi ha lasciato una mappa.
Una mappa di tutte le porte.

Non una. Dozzine. Forse
centinaia. In tutto il mondo.

Tutta la mia vita, ho pensato di essere solo. Un uomo segnato da un evento isolato. Un caso. Un incidente.



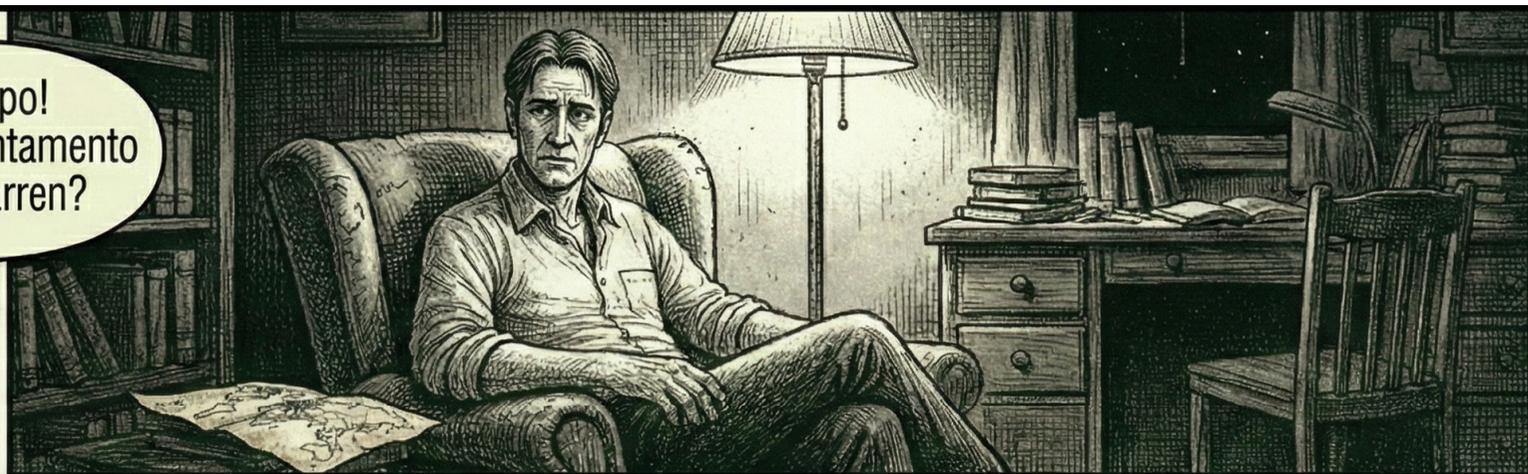
Ma non sono solo. Non lo sono mai stato.
E la battaglia non è mai stata solo mia.



È di tutti noi. Di tutti quelli che vedono. Di tutti quelli che sanno.



Ehi, capo!
Porto sostentamento
e— ... Darren?

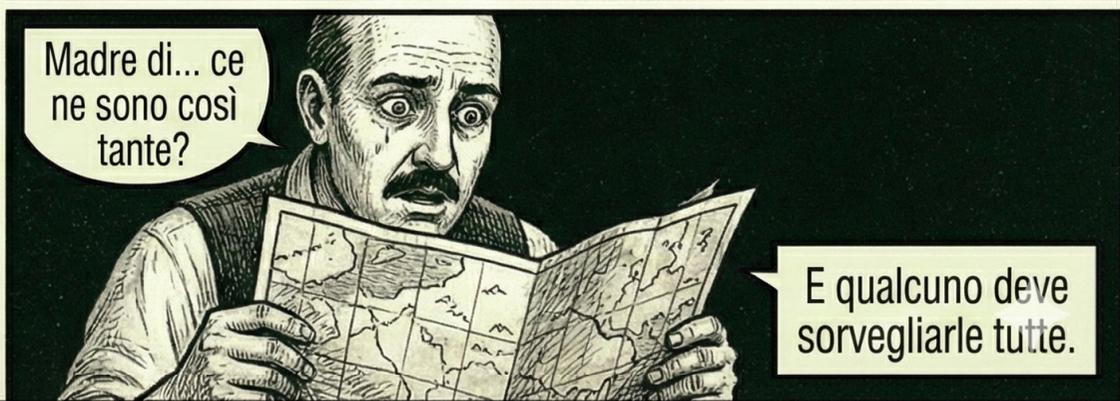


Cosa c'è?
Cosa hai trovato?



Il nostro lavoro.
Quello vero.

Il nostro lavoro.
Quello vero.



Madre di... ce
ne sono così
tante?

E qualcuno deve
sorvegliarle tutte.



Non possiamo farcela da soli, Darren. Questo è... questo è troppo grande per due persone.

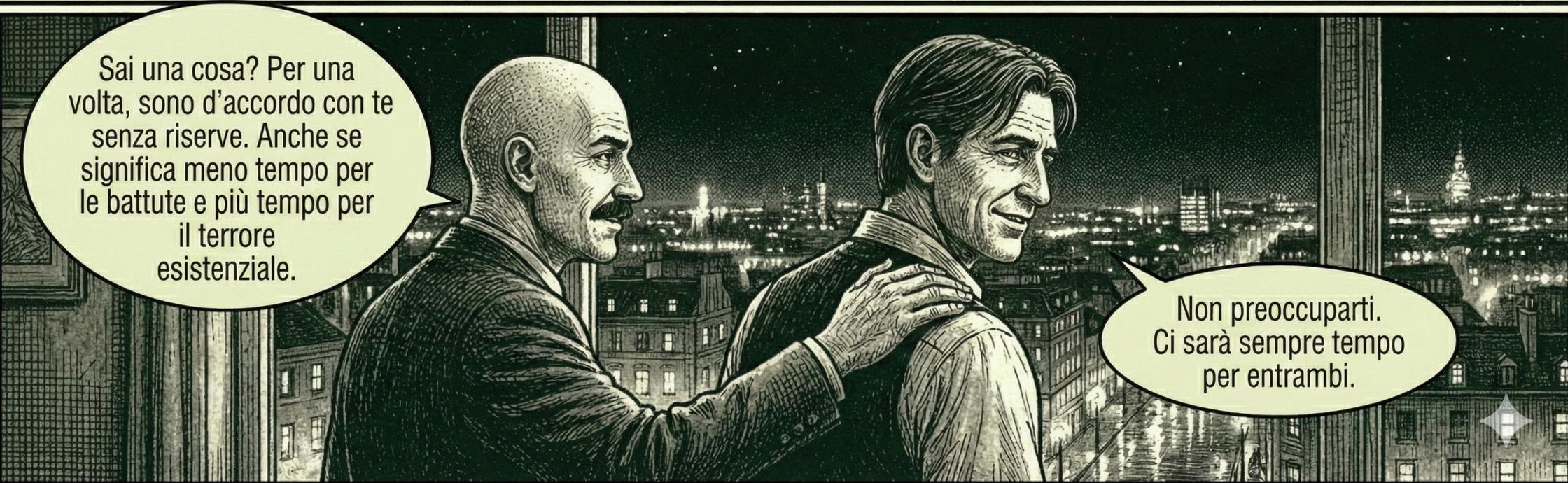


Lo so. Ma non siamo soli. Non dobbiamo esserlo.

Richard ha lasciato anche dei nomi. Persone come me. Persone che hanno visto. Che sanno.



È tempo di trovarli.
Di unirli. Di creare
qualcosa di più
grande di noi.



Sai una cosa? Per una
volta, sono d'accordo con te
senza riserve. Anche se
significa meno tempo per
le battute e più tempo per
il terrore
esistenziale.

Non preoccuparti.
Ci sarà sempre tempo
per entrambi.



Quella notte presi una decisione.
Non sarei più stato solo un
esploratore dell'occulto.

Sarei diventato un guardiano.
E avrei trovato altri come me.

Perché il buio è vasto.
Ma anche la luce può esserlo.

Altrove. Anni prima.

Li vedo ancora.
Mamma diceva che
non esistono.
Ma io li vedo.

Sarah? Con
chi stai parlando,
cara?

Con quelli che
aspettano, sorella.
Dicono che un giorno
qualcuno verrà a trovarmi.
Qualcuno che vede
come vedo io.



Il suo nome era Sarah Cole. E il giorno che aspettava stava per arrivare.

Ma questa... è un'altra storia.



Iniziai a scrivere quella notte stessa. Ogni cosa che sapevo. Ogni cosa che avevo visto. Per chi sarebbe venuto dopo di me.



Perché se c'è una cosa che ho imparato, è che la conoscenza è l'unica vera arma contro il buio.



VOCE: Signor Morris? Sono... mi chiamo Thomas Blackwood. Mia figlia dice di vedere mostri nel muro della sua cameretta. I dottori dicono che è la sua immaginazione, ma...

Morris.



DARREN: Ma lei crede a sua figlia.

VOCE: Sì. Perché anch'io li vedevo. Da bambino. Prima che smettessero di mostrarsi.



DARREN: Mi dia il suo indirizzo, signor Blackwood. Sarò da voi oggi pomeriggio.



FELIX: (sbadigliando) Ho sentito "pomeriggio" e "indirizzo". Di nuovo, vero?

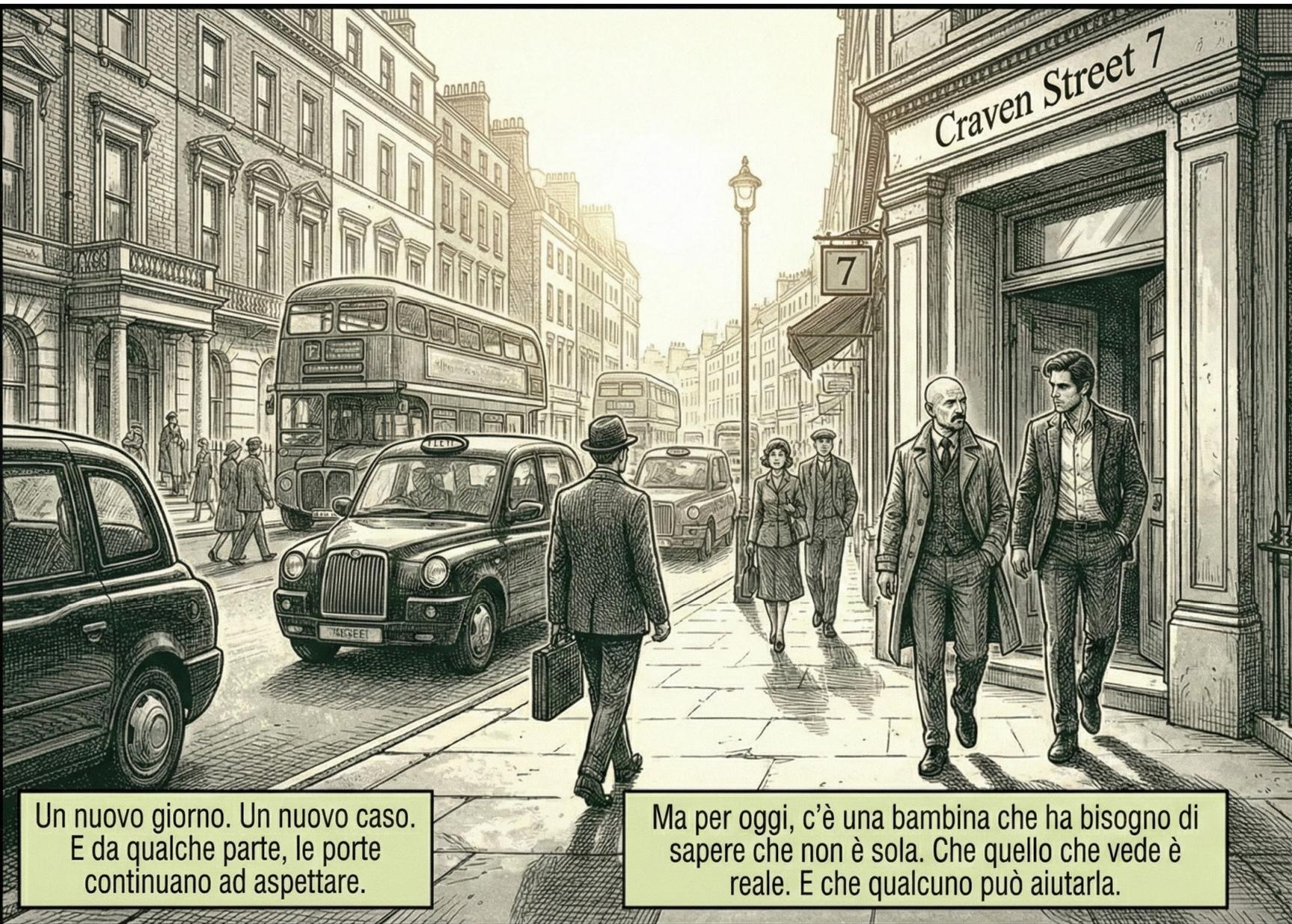
DARREN: Di nuovo.



FELIX: Almeno dimmi che non è un'altra casa vittoriana con portale dimensionale.

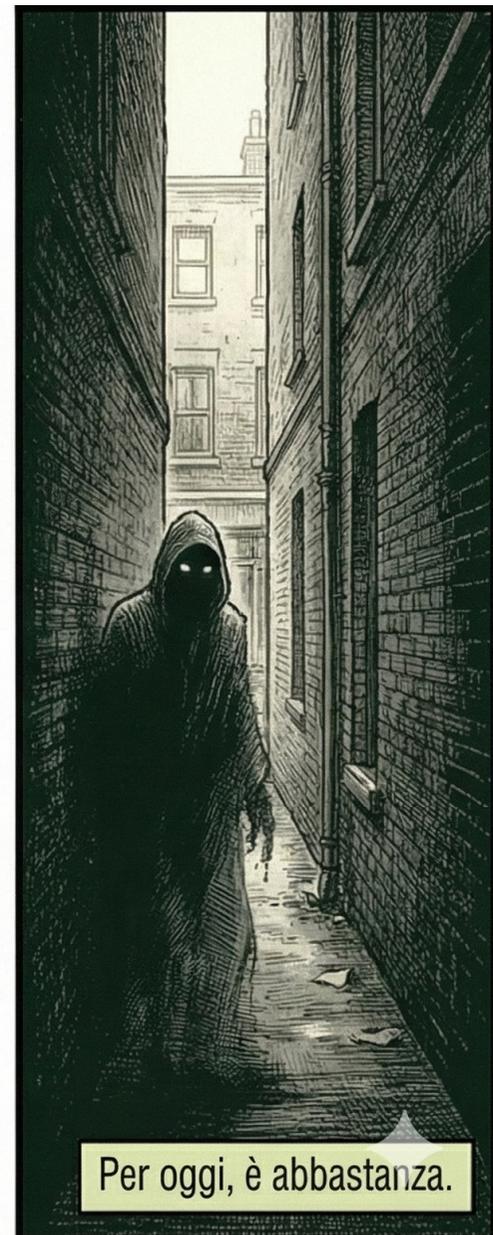
DARREN: Solo una cameretta con mostri nel muro.

FELIX: Oh, beh. Allora è praticamente vacanza.



Un nuovo giorno. Un nuovo caso.
E da qualche parte, le porte
continuano ad aspettare.

Ma per oggi, c'è una bambina che ha bisogno di
sapere che non è sola. Che quello che vede è
reale. E che qualcuno può aiutarla.



Per oggi, è abbastanza.